



vademecum

Nuclei  
e linee progettuali  
di Pastorale Giovanile  
per l'Ispettorìa







# PG2

approvato il 25 novembre 2002 dal C. I.

## Nuclei e linee progettuali di Pastorale Giovanile per l'Ispettorìa



L'Ispettorìa Meridionale con il suo Vademecum Pastorale vuole tradurre progressivamente il Magistero della Congregazione operandone una lettura meridionale e indicando linee operative comuni per i vari ambienti.

Il PG2, oggi, è la proposta conclusiva di un lungo percorso di studio, di riflessione e di verifica della prassi realizzato da SdB e da Laici.

Si è scelto di seguire lo schema del 1° capitolo del *Quadro di riferimento fondamentale della pastorale giovanile salesiana* (QdRF) per:

- ◆ avere presenti le caratteristiche fondamentali della PG Salesiana;
- ◆ dare un punto di riferimento comune al lavoro degli operatori pastorali;
- ◆ assicurare una costante sintonia con le scelte della Congregazione.

Nella nostra Ispettorìa è presente una grande ricchezza di lavoro pastorale che ha evidenziato anche una varietà di modi di pensare, progettare e attuare la pastorale, in particolare quella giovanile. Gradualmente si è fatta strada l'esigenza di avere dei punti di riferimento comuni su alcuni aspetti significativi, per superare diversità eccessive, per favorire la continuità nel passaggio delle consegne da un responsabile all'altro, per aiutare gli ambienti locali a dare continuità nel tempo alla progettualità.

In un contesto di pluralità di modelli educativi noi scegliamo quello dell'Animazione per educare i giovani alla fede.



Lo schema del documento è il seguente:

**I titoli:** richiamano letteralmente quelli del QdRF che sarà opportuno avere sottomano per comprendere meglio quanto verrà esposto.

**I punti di non ritorno:** indicano acquisizioni teorico-pratiche da cui ogni ambiente non può prescindere.

**Le linee operative:** sono ampie direttrici per la crescita nella significatività pastorale di ogni Comunità Educativa Pastorale.

Le opere e servizi della Pastorale Giovanile Salesiana nei diversi ambienti giovanili sono: Parrocchie affidate ai salesiani, Oratori- Centri Giovanili in zona pastorale, Scuole - CFP, Opere - Servizi sociali per giovani in situazioni di rischio, Associazionismo, Volontariato, Centri di Spiritualità e Servizio alle Diocesi, Residenze per studenti. In tutti questi ambienti promuoviamo la Spiritualità Giovanile Salesiana ed il Movimento Giovanile Salesiano che da essa trae forza.

L'intervento educativo-pastorale della PG è su tre livelli:

**1. locale:**

- ◆ Incontro e accoglienza dei giovani;
- ◆ Proposta educativa guidata dal PEPS locale (MGS: gruppi, associazionismo, ...);
- ◆ Partecipazione dei giovani come protagonisti attivi e responsabili;
- ◆ Accompagnamento principalmente dei giovani attraverso itinerari (di ambiente, di gruppo e personali, di formazione degli Animatori) che li aiutino a trovare una loro collocazione nella Chiesa e nel mondo;

**2. regionale:**

- ◆ Centri Regionali;
- ◆ Coordinamento Regionale;
- ◆ Scuola di Formazione per animatori;
- ◆ Associazionismo;
- ◆ Strutture di coordinamento del MGS;
- ◆ Convocazioni per preadolescenti, adolescenti e giovani;

**3. ispettoriale:**

Animazione, coordinamento e verifica dell'attuazione del progetto, delle linee operative e degli orientamenti programmatici ispettoriali mediante:



- ◆ Accompagnamento e formazione delle comunità educative pastorali;
- ◆ Promozione della dimensione educativa e formativa attraverso:
  - La scuola permanente FxF
  - La scuola di Formazione per Animatori;
  - I campi scuola;
  - Le convocazioni giovanili;
  - Il Centro Pedagogico Meridionale;
  - L'animazione della scuola la formazione professionale e il mondo del lavoro.
  - Le iniziative per i giovani in situazioni di rischio;
  - L'Animazione vocazionale specifica: Comunità Proposta ed Esperienza Ricerca;
  - L'Animazione missionaria-volontariato;
  - L'Animazione della comunicazione sociale;

## Capitolo 1

# La pastorale giovanile salesiana

## 1. Don Bosco e la missione salesiana: punto di riferimento storico-carismatico cfr QdRF p 17

### Cammini di Pastorale Giovanile nell'Ispettorìa Salesiana Meridionale

Nel 1972 il Capitolo Ispettoriale Speciale definì che nel Consiglio Ispettoriale un consigliere avesse la delega della PG. Si esprimeva così l'attenzione per questa fondamentale dimensione della nostra azione e, tra l'altro, la volontà di curare il pluralismo pastorale delle quattro regioni superando la frammentazione e la disarticolazione.

Prendeva forma contestualmente la Consulta di PG composta dagli incaricati di settore e dimensioni e dai tre coordinatori Regionali di PG, in essa lo stile di discernimento e di collegialità nel progettare e programmare divenne abituale e contemporaneamente si salvaguardava unitarietà e decentramento.



Ciò permetteva che in Consiglio Ispettoriale arrivassero contributi vagliati e rispettosi delle diverse aree geografiche e pastorali.

Al fenomeno del frammentarismo e delle iniziative disarticolate e disancorate da riferimenti ispettoriali successe un tempo di lenta e costante mentalizzazione di una *cultura progettuale*, che porterà alla stesura del Progetto Ispettoriale '88 e conseguentemente all'impegno di procedere alla stesura dello schema del *Progetto Locale*.

L'operato dei *Centri Regionali* (particolarmente di Castellammare e di Bari) costituì uno stimolo per distarsi dalla tendenza all'attivismo privo di una riflessione organica e progettuale.

Le origini informali del MGS si ebbero, soprattutto in Campania, grazie all'esperienza di una Consulta Laicale Giovanile che raccolse rappresentanti di tutti gli ambienti. Tale realtà diventò un luogo di confronto, di studio, di spiritualità educativa e d'incontro tra salesiani e laici.

Inizio anche l'esperienza, coordinata e animata dalla *Consulta Laicale*, del Convegno Laicale della durata di un week-end. La grazia dell'88, con l'esperienza del Confronto Internazionale di Torino spinse ulteriormente a rendere stabile l'iniziativa del Confronto Interispettoriale preceduto dai Confronti Regionali, vere occasioni per accostarsi, comprendere e sperimentare le idee -guida e i valori della SGS. Attraverso gli esercizi spirituali per i giovani delle scuole superiori, i campi scuola, gli esercizi spirituali nei luoghi salesiani la SGS affondava le sue radici nel quotidiano dei giovani dei nostri ambienti

Come frutto del coinvolgimento giovanile prese avvio l'organo di comunicazione del MGS, "Parola Giovani".

Non si poteva realizzare una sentita maturazione del protagonismo giovanile senza potenziare l'aspetto formativo e associativo dei nostri ambienti. A questo mirò l'itinerario educativo per preanimatori e animatori che in campi regionali e interregionali, hanno formato più di una generazione di giovani generosamente e motivatamente impegnati nel servizio ai più piccoli.

L'attenzione alla dimensione vocazionale scoperta come trasversale di tutto il processo formativo e intimamente legata alla PG si concretizzò nella definizione del ruolo dell'incaricato ispettoriale per le Vocazioni e nella stesura del Piano Vocazionale Ispettoriale.

Con la designazione di un *Incaricato Ispettoriale delle Missioni*, le esperienze missionarie in Madagascar e il *Campo Ispettoriale Missionario* si avviò un crescente movimento di attenzione alla missionarietà *ad gentes*, che porterà successivamente in un impegno diretto nell'Albania e Kosovo.

Il Consiglio Ispettoriale designò anche l'*Incaricato per l'emarginazione ed i servizi civili*.

Si avviò il Coordinamento degli *Obiettori di Coscienza*.



## 2. Il sistema preventivo di don Bosco: fonte e ispirazione

cfr QdRF p.18

### 2.1 Un'esperienza spirituale

cfr.QdRF p.18

### 2.2 Una proposta di evangelizzazione giovanile

cfr.QdR p.18

### 2.3 Una metodologia pedagogica

cfr.QdRF p.19

## **Linee operative**

1. La presenza educativa salesiana tra i giovani sia un impegno reale di ogni membro della CEP. Per tanto la CEP si impegna a
  - a) promuovere il protagonismo giovanile.
  - b) riconoscere e valorizzare il ruolo educativo degli adulti, specialmente dei genitori e in modo particolare degli adulti che fanno parte della Famiglia salesiana.
  - c) programmare la formazione ad una presenza educativa tra i giovani di tutti i suoi membri, in continuità con il Piano di Formazione degli Animatori.

## 3. La spiritualità alla radice della pastorale giovanile salesiana

cfr QdRF p 19

## 4. La pastorale giovanile salesiana, realizzazione della missione

cfr QdRF p 20

### 4.1 Una scelta determinante:

i giovani soprattutto i più poveri

cfr.QdRF p.20

## **Punti di non ritorno**

- ◆ Il contesto socioeconomico nel quale siamo inseriti caratterizza la nostra azione educativa-pastorale in ordine ad una attenzione particolare verso i giovani in difficoltà.
- ◆ L'educazione dei giovani non può fare a meno della conoscenza reale della "situazione giovanile" del proprio territorio. Non si può fare progettazione educativa generica, ma bisogna progettare nella concretezza dei bisogni dei giovani.



- ◆ L'educazione dei giovani qualifica tutta la nostra pastorale e si esprime in scelte concrete e visibili:
  - la pastorale degli adulti privilegia il loro coinvolgimento al servizio dei giovani;
  - l'impegno caritativo promuove il volontariato giovanile;
  - la dimensione liturgica presta attenzione al linguaggio e all'espressione giovanile;
  - la promozione della Spiritualità Giovanile Salesiana orienta la scelta di movimenti o gruppi ecclesiali.
- ◆ Il cortile è il luogo privilegiato del rapporto spontaneo con tutti i giovani, soprattutto con i più difficili.
- ◆ Non ci si accontenta di un semplice atteggiamento di accoglienza, ma:
  - Ci si attiva per rendersi capaci di cercare i giovani e di incontrarli dove essi vivono.
  - Si offrono ai giovani educatori, luoghi, spazi e attività a loro misura.
  - Si cura contestualmente la dinamica della sua crescita interna della Comunità Educativa Pastorale e della sua attività missionaria.
- ◆ Attenzione al mondo della cultura, del lavoro e della solidarietà.
- ◆ Educazione socio- politica.

### ***Linee operative***

1. Conoscere la realtà giovanile e le offerte educative del territorio nel quale si è inseriti (censimento parrocchiale, scolastico, griglia, piani di zona [per esempio legge 285, 328], indagini esistenti).
2. Cogliere e formulare la domanda educativa dei giovani ai diversi livelli.
3. Prevedere una diversificazione di proposte e di interventi, proporzionate e gradualì, che apra i giovani positivamente ai valori cristiani.
4. Sperimentare "strategie" pastorali (indicazioni di priorità e sequenze di attuazione del Progetto Educativo - Pastorale), che prevedano interventi differenziati.
5. Realizzare proposte educative non discriminanti: i destinatari siano tutti i giovani, soprattutto i più poveri e non solo quelli "disponibili".
6. Privilegiare la proposta di uno stile di vita cristiana che valorizzi l'approccio esperienziale proprio della SGS.
7. Recuperare la tradizione salesiana della "parolina all'orecchio", dell'"assistenza", della "buona notte".



8. Porre attenzione educativa agli ambienti concreti di vita del giovane (scuola, lavoro, strada, cultura, tempo libero), e promuovere il lavoro a rete sul territorio.
9. Valorizzare il ruolo degli adulti, coinvolgendo nell'educazione le persone di fatto presenti nella vita dei giovani.
10. Creare a livello locale:
  - un "Centro Promozione Lavoro";
  - attività di formazione professionale (apprendistato, obbligo formativo) e progetti per i giovani drop-out;
  - il volontariato civile, l'Obiezione di Coscienza e il volontariato missionario nei Paesi in via di sviluppo.

#### 4.2 Un compito: educare evangelizzando ed evangelizzare educando

cf. QdRF p.21

#### ***Punti di non ritorno***

- ◆ Il Progetto Educativo Pastorale Salesiano definisce chiaramente le finalità educative sul piano umano e cristiano, sulla base di una corretta antropologia cristiana.
- ◆ Ogni iniziativa ricreativa e culturale ha una finalità educativa integrata alla proposta formativa globale.
- ◆ Tutte le attività sono affidate ad Educatori che sanno valorizzarle come esperienze educative a vari livelli.
- ◆ Gli educatori aiutano con discrezione la crescita di ogni giovane attraverso la capacità di fare richieste graduali e impegnative.
- ◆ La coeducazione è una risorsa necessaria e una scelta metodologica indispensabile, non è una semplice co-presenza.
- ◆ L'azione formativa della comunità ha uno strumento privilegiato nei gruppi.

#### ***Linee operative***

1. Rendere effettiva la scelta del gruppo prevedendo un incontro settimanale, un incontro periodico di comunione tra i gruppi dell'ambiente per fasce d'età, un tempo di preghiera e spiritualità.
2. A partire dall'incontro-aggancio, anche casuale per strada o nei luoghi



questo itinerario: ingresso nell'ambiente; sviluppo di relazioni personali con coetanei ed educatori; partecipazione alle diverse attività; inserimento nella vita di gruppo; accompagnamento personale e sbocco vocazionale. La comunità coltivi l'attenzione educativa verso coloro che per vari motivi non si inseriscono nel cammino dei gruppi.

3. Realizzare l'intervento educativo per fasce d'età:
  - fanciulli (6-10 anni)
  - preadolescenti (11-13 anni)
  - adolescenti (14-15 anni)
  - giovanissimi (16-18 anni)
  - giovani (19-25 anni)
4. Elaborare all'inizio dell'anno la Programmazione Educativa per fasce: analisi, obiettivi, tema dell'anno, unità di percorso, metodo, tempi di verifica. La PE sia approvata dagli organi competenti.
5. Tener presenti all'interno delle PE gli ambiti: catechetico, culturale, liturgico, ludico, missionario, politico e sociale.
6. Realizzare itinerari di educazione alla fede attorno a quattro aree: umana, incontro con Cristo, ecclesiale, vocazionale.
7. Promuovere tra i ragazzi e giovani l'associazionismo salesiano: Savio Club, PGS, CGS, TGS, SCS, Gruppo Missionario-VIS.
8. Tener presenti tra gli sbocchi vocazionali in modo particolare SdB, FMA, Cooperatori e altri gruppi della FS.
9. Partecipare attivamente alle occasioni di formazione ed aggiornamento avviate dalla Congregazione e dall'Ispeatoria. per un migliore servizio educativo ai destinatari
10. Studiare, elaborare, attuare e verificare strategie miranti a valorizzare le ricchezze della coeducazione.
11. Per comprendere bene la coeducazione e per una corretta applicazione realizzare occasioni di studio interdisciplinare (teologico-biblico, pastorale, psico-pedagogico...) con chiaro riferimento al magistero ecclesiale e salesiano, nella formazione iniziale e nella formazione permanente, che coinvolga SdB e laici, a vari livelli: ispettoriale, (anche nella Formazione Animatori), regionale, locale, avvalendosi della consulenza di esperti.
12. Coinvolgere la famiglia a livello di formazione (scuola di genitori) e di collaborazione nel dialogo educativo.
13. Valorizzare la ricchezza di suggerimenti educativi, provenienti da prassi particolarmente significative del passato.
14. Scrutinium della CEP per verificare l'attenzione verso gli ultimi



4.3 Una esperienza comunitaria cfr. QdRF. P.23

4.4 Uno stile specifico: l'animazione cfr. QdRF. P.23

### ***Punti di non ritorno***

- ◆ Ogni intervento educativo in qualsiasi dimensione viene realizzato con lo stile dell'Animazione.
- ◆ Ogni CEP assume l'impegno della formazione di base e specifica degli animatori per dare concretezza alla scelta dell'Animazione.
- ◆ L'Ispettorìa attua il Piano di Formazione per Animatori (FxA) che nella descrizione e realizzazione di un profilo comune, pur nel rispetto delle esigenze locali, preserva la comunione di stili e le finalità educative (cfr. FxA 2001, pp 13-16).
- ◆ Nella realizzazione del Piano FxA la collaborazione con le FMA esprime la comune attenzione alla formazione di questo nucleo importante del Movimento Giovanile Salesiano che si presenta essenzialmente come un movimento educativo che trova nel gruppo la sua scelta di forza.

### ***Linee operative***

1. Curare la formazione all'Animazione di tutti coloro che ricoprono ruoli educativi in particolare degli animatori.
2. Approvare nel Consiglio CEP un piano locale di FxA di base e specifica elaborato dalla commissione di pastorale giovanile facendo riferimento al piano ispettoriale.
3. Promuovere la collaborazione con le FMA principalmente nell'MGS.

4.5 Una pastorale organica: unità nella diversità  
cfr.Qdrf.p.24

4.6 Una presenza significativa nella Chiesa e nel mondo  
cfr.Qdrf.p.25

### ***Punti di non ritorno***

- ◆ Alla comunità ecclesiale in cui siamo presenti offriamo il contributo



dell'opera e della pedagogia salesiana ricevendone orientamento e sostegno. La comunità religiosa locale è segno visibile del Carisma salesiano nella Chiesa particolare.

- ◆ La Comunità Educativa Pastorale, consapevole di sua duplice appartenenza, s'impegna a realizzare la comunione con la chiesa locale e con la comunità ispettoriale.
- ◆ La CEP si impegna ad essere attiva sul territorio in ciò che riguarda l'educazione dei giovani; ha un dialogo aperto e costante (impegnando persone e risorse) con le istituzioni e le associazioni che, a qualunque titolo, influiscono sul mondo giovanile.
- ◆ In un contesto di complessità, le associazioni civilistiche salesiane svolgono un servizio educativo a favore della cultura giovanile. Tale servizio si realizza quando:
  - ogni attività è orientata alla formazione globale, umana e cristiana, dei destinatari;
  - i dirigenti, gli educatori, in qualsiasi ruolo, sono testimoni di vita cristiana e hanno maturato la scelta educativa che parte dall'amore ai giovani e si esprime nella vita quotidiana;
  - i delegati salesiani dei vari livelli sono garanti dell'ispirazione salesiana;
  - i destinatari privilegiati sono i giovani più svantaggiati.

### ***Linee operative***

1. Integrare nella programmazione locale le linee di programmazione diocesana e ispettoriale, per coordinare meglio la presenza nel territorio e nell'ispettoria.
2. Indicare i rappresentanti della CEP che dovranno partecipare e collaborare con gli organismi e le strutture diocesane specialmente quelle di pastorale giovanile e familiare e nelle strutture civili di rappresentanza che promuovono politiche giovanili e sociali.
3. Partecipare come comunità SdB attivamente agli organismi che curano il collegamento tra le famiglie religiose (CISM).
4. Nominare da parte del Consiglio della CEP il delegato locale del Movimento Giovanile Salesiano per le relazioni con l'MGS regionale e territoriale e la consulta di PG diocesana. Sia membro del Consiglio della CEP.
5. Assumere da parte delle Associazioni e dei Movimenti, componenti attive della CEP, il Progetto Educativo locale come punto di riferimento concreto delle attività da loro promosse. Di conseguenza:
  - a Quanti operano nelle associazioni siano adeguatamente formati



- e partecipino ai corsi di qualificazione per loro organizzati ai diversi livelli.
- b I laici che fanno parte degli organi direttivi abbiano i seguenti requisiti: appartenenza all'opera salesiana, condivisione del progetto, assimilazione e applicazione del sistema preventivo, ed una adeguata testimonianza di vita cristiana, competenze specifiche di animazione.
  - c Le associazioni curino l'animazione delle attività loro specifiche in loco e sul territorio in collaborazione con le agenzie educative pastorali della città.
  - d Le attività locali siano aperte in modo privilegiato al territorio e alle iniziative associative di livello provinciale e regionale.
  - e Le attività siano concordate con gli organismi di animazione della CEP, verificando il raggiungimento degli scopi educativi.
  - f Le Associazioni stipulino con l'Ente competente una apposita convenzione in ordine l'uso di ambienti e di attrezzature. Informino periodicamente il consiglio della CEP circa il loro andamento economico.
- 6 Ricercare avvalendosi del supporto del centro ispettoriale di settore, ricerca leggi e progetti che favoriscano l'attenzione ai giovani

#### Allegato

### Amministrazione delle associazioni CNOS-FAP, CGS, PGS, TGS, COSPES... ed eventuali cooperative

- ◆ Hanno statuto proprio.  
Esse sono nate e vivono negli ambienti salesiani e sono animate dalla presenza di Salesiani:
  - hanno propri statuti e regolamenti;
  - sono titolari "in proprio" di autorizzazioni, permessi, licenze di esercizio per sale da gioco, impianti sportivi, teatri, ecc ...;
  - hanno una "propria" economia da amministrare;
  - hanno un numero proprio di Codice fiscale e di partita IVA;
- ◆ Hanno gestione commerciale propria.  
Le loro eventuali gestioni "commerciali" debbono essere dichiarate, ai fini dell'IVA e del reddito, dall'Associazione, non dall'Istituto, né dalla Parrocchia che sono "altri soggetti", con diverso numero di Codice fiscale.



- ◆ Rendono conto ai Superiori religiosi.  
I Confratelli, delegati di queste Associazioni, per mandato dell'Ispettore o della Comunità, sono tenuti a rendere conto sulle attività e sulle relative implicanze economiche ai Superiori religiosi, anche se l'Associazione ha una propria amministrazione, nel senso descritto da ACG n.323.
- ◆ Convenzione tra Casa e Associazioni:  
È indispensabile fare tra l'Istituto e l'Associazione una convenzione, in cui si stabiliscono anche i rapporti economici (cfr i modelli allegati al documento CISI).



Ispettorìa Salesiana Meridionale  
Beato Michele Rua

via Don Bosco, 8 - 80141 Napoli

 081.751.10.29 - Fax 081.751.63.49

[www.ime.pcn.net](http://www.ime.pcn.net)

e-mail: [ime@pcn.net](mailto:ime@pcn.net)